



“MORINENSIS”, una storia di passione...

di Mario Sapia

Marco Mori è un toscano verace. Ironico, acuto, appassionato ed a volte disincantato anche nel vivere i suoi interessi. Ed è un setterman, connotando in questo una quota importante della sua toscaneità, giacché la regione di Dante possiamo considerarla a buon diritto la patria elettiva di quel frangiato d'Albione che da ormai tanti decenni ha incantato i cuori dei nembrotti italici con le sue morbidezze meravigliose e il suo sangue ardente. Mori è un allevatore professionista, uno di quelli che quando vedi i suoi cani in azione li riconosci subito anche da lontano, ma è anche un cacciatore nato e praticante fin dall'inizio degli anni settanta, quando iniziò la sua avventura venante accompagnato da Cora, la prima indimenticabile setter inglese. Seguendo le evoluzioni di questa cagnina bianconera, Mori ha maturato la sua profonda conoscenza di una razza magnifica, eleggendola a definitiva musa e dunque a compagna di vita e di caccia. In quei primi anni formativi ha convogliato la sua passione nell'alveo naturale dell'allevamento ed ha incominciato a selezionare partendo da sangue Crismani, ottenendo così una base genetica di straordinario valore. E così, mentre le sue spole biancosetate disegnavano avido tessuto sui terreni di caccia, la voglia di conoscere la razza in tutte le sue sfumature e la necessità di presentare i cani sempre al meglio in ogni situazione di prova lo inducevano a cimentarsi, con naturale successo, anche nell'addestramento, viatico

utilissimo per formarsi un'esperienza altrimenti irraggiungibile. Adesso, i suoi setter sono apprezzati ed ammirati in tutta Europa, e l'affisso "Morinensis" è incrollabile garanzia di venaticità. Ecco, proprio la venaticità, questo concetto sfuggente ma concretissimo, è quello che Marco Mori ricerca in un setter: "La venaticità è la base elettiva. Il setter inglese deve possedere quell'equilibrio tra avidità ardente e intelligenza venatoria che lo rendono vincente a caccia e in prova. È il primo elemento che io ricerco quando devo valutare un cucciolo ed intradarlo verso la carriera agonistica e riproduttiva. Senza la passione per la caccia, e non per la corsa in se stessa, il setter inglese non è veramente tale...". Ed i suoi criteri, potremmo aggiungere, si rivelano senz'altro vincenti se solo nella stagione di prove primaverili-estive di quest'anno 2016 il canile "Morinensis" ha ottenuto un palmarès da capogiro: Ben 2 Cacit, 1 ris. Cacit, 28 Cac, 7 ris. Cac, 11 1° Ecc., 44 Ecc, 4 Mb, vincendo il Campionato Italiano Fidasc, i trofei "Ammannati" "Francini", "Del Seppia", "Satti", "Meoni", "Rosini" "Delle Regioni", e conquistando la titolarità in squadra nel Campionato Europeo a selvatico abbattuto, nella Coppa del Mediterraneo, e nel Campionato del Mondo di caccia pratica. Morinensis Figo, Caster, Edy, Elly, Loris, Gard e Taison, questi i nomi degli eroi di questi ultimi mesi, a cui si deve aggiungere quello di Lerry del Malvaldo. Una continuità di risultati, ottenuti con l'ausilio del

figlio Valerio, appassionato e competente quanto lui, che lascia davvero stupefatti. Ed i "Morinensis" sono anche bei cani: tipici, armoniosi, ben costruiti. Prosegue infatti Mori: "La costruzione è la prima cosa in un setter inglese. Dal rapporto fra lunghezza degli arti, angolazioni articolari e sviluppo delle masse, nasce l'azione meccanica che poi un cane andrà ad evidenziare. Non si scappa. L'impianto osseo è fondamentale perché l'armonia di movimento, la radenza tipica del setter non può che essere generata dalla correttezza di tutti questi elementi. La buona alimentazione, va da sé, è importantissima. Per esempio, in vista di un appuntamento importante io utilizzo il Mister Mix Dog nello specifico Mr.Mix SPORT VOLARE Dogs. Gli chiedo che prospettive vorrebbe vedere sviluppate nella razza, e lui mi risponde senza esitazioni: "L'equilibrio fra passione per la caccia, la tipicità d'azione e il carattere dolce, sensibile ma combattivo, ovvero le caratteristiche che hanno portato il setter inglese ad essere il cane da ferma più diffuso...". Altre avventure aspettano Marco Mori, traguardi sempre più alti da raggiungere, nuovi cuccioloni con cui sognare e far sognare, e altri meravigliosi lacets dei suoi "Morinensis" per sorseggiare scampoli di armonie venanti guardando verso orizzonti sconfinati.